

ARTICOLO 9

Diritto all'orientamento professionale

Nel precedente rapporto del governo italiano era stato illustrato il sistema dell'orientamento professionale, tuttora invariato, e, pertanto, si rinvia a quanto precisato in quella sede.

Riguardo le richieste di informazioni contenute nelle Conclusioni 2007, si forniranno adeguate risposte non appena si sarà in possesso dei dati richiesti.

Si forniscono, tuttavia, i dati al momento posseduti riguardo le attività di orientamento professionale.

Nel corso del biennio 2005-06 gli interventi di orientamento sono cresciuti. Secondo due ricerche condotte dall'ISFOL nel 2006, i principali veicoli di orientamento sono rappresentati dalla scuola e dall'università (40,3%). Con riferimento alle iniziative promosse da strutture preposte, i momenti di orientamento predisposti dalla scuola di appartenenza per far conoscere i Corsi di laurea esistenti, così come gli incontri organizzati direttamente presso le Università costituiscono le attività di informazione più sperimentate dagli studenti in tutte le ripartizioni geografiche, raccogliendo quote di partecipazione che oscillano tra il 50 e il 60%, benché emergano alcune differenze relative sia ai territori di riferimento, sia al tipo di scuola frequentata dai ragazzi interpellati.

Nel primo caso si può notare, infatti, come le Regioni del Sud siano decisamente meno assistite dal sistema scolastico e accademico in termini di promozione diretta di attività informative e orientative (35,9%, contro il 40,8% delle Regioni del Centro e il 46,9% di quelle del Nord); nel secondo caso, si riscontra una minor forza del Liceo, rispetto agli Istituti tecnici e ai professionali, nell'offrire occasioni e strumenti di consulenza alle scelte per i propri studenti che si apprestano a concludere il percorso scolastico. Nel complesso, comunque, si rileva ancora a questo proposito una tendenza a orientare prevalentemente verso l'università.

Per quel che riguarda poi le scelte future tra formazione e lavoro, i giovani, in prevalenza, vorrebbero continuare a studiare (72% degli intervistati); tra i ragazzi propensi ad andare a lavorare dopo il diploma, in linea con la tipologia di scuola frequentata, vi è una netta prevalenza di studenti dell'istruzione professionale, dove la percentuale supera abbondantemente il 50%. Tale percentuale resta consistente (39% circa) tra gli iscritti al V anno degli istituti tecnici, mentre è decisamente residuale (4,6%) tra i liceali.

La maggioranza dei giovani interessati a proseguire gli studi dopo il diploma si indirizza verso l'Università, con una propensione per i corsi di laurea appartenenti all'area medica, a ingegneria e all'area economico-statistica.

Per la quota di coloro che optano invece per una qualifica professionale post-secondaria, le aree disciplinari principalmente segnalate sono quella dei servizi di assistenza sociale e quella dei beni culturali, arte, musica e spettacolo.

I servizi di orientamento nei Centri per l'impiego

Sono 453, su un totale di 536, pari a ben l'84,5%, i Centri per l'impiego in Italia che possiedono al loro interno un servizio, più o meno strutturato, di orientamento. Tale dimensione sottolinea come la riforma dei Servizi pubblici per l'impiego sia entrata, ormai, a pieno regime. La collaborazione con altri enti (come i Centri di formazione regionali) non rappresenta più, come negli anni passati, un vincolo alla progettualità, all'organizzazione e alla professionalità dei singoli esperti dell'orientamento, ma, piuttosto, è vista in una logica nuova, di coordinamento e, soprattutto, di sinergia reciproca. Sono il 30% i Cpi nazionali che chiedono il supporto di enti esterni per il regolare svolgimento del servizio. Anche il dato che riguarda l'esistenza di spazi attrezzati per lo svolgimento dei colloqui registra nell'ultimo anno un'impennata (crescendo di quasi 17 punti percentuali) attestandosi all'81,2%. Ancora una variabile in forte ascesa riguarda la presenza di personale specializzato che passa dal 56,7% del 2004 a quasi il 69% del 2005-2006. Il trend positivo coinvolge anche la dimensione degli obiettivi e dei contenuti dei colloqui; ad esempio, quelli finalizzati alla realizzazione di progetti formativi e di inserimento lavorativo, rispettivamente il 75,5% e il 78,4% del totale, segnalano un miglioramento, nel primo caso di 10 punti percentuali e nel secondo di ben 14. A conferma di tale scenario è fondamentale puntualizzare come i dati che riguardano la realizzazione di progetti di inserimento disabili (58,5%), di assistenza nella compilazione dei curricula (86,2%), quanto anche il *counselling* e la consulenza orientativa individuale (66,7%) abbiano avuto un significativo innalzamento rispetto alla precedente rilevazione (nel caso della redazione dei curricula, addirittura di 20 punti, dato che sta a dimostrare come questa attività sia diventata di "routine" nello svolgimento del servizio).

Per quanto riguarda gli incontri che avvengono tra gli operatori e i gruppi di utenti che partecipano alle sessioni di formazione orientativa, i luoghi maggiormente scelti dai Cpi rimangono quelli tradizionali degli istituti scolastici (65%) e delle sedi dei Centri per l'impiego stessi (63%); anche in questa circostanza il dato percentuale è incrementato di circa 20 punti rispetto alla rilevazione del 2004.

Sul versante delle modalità del colloquio, una quota altissima di orientatori dichiara di preferire quello "libero", cioè senza schemi predefiniti di intervista (84,2%). La seconda modalità di conduzione è quella che utilizza questionari e che viene adottata nel 40,3% dei casi, segnalando un incremento di quasi 6 punti; molto bassa è la percentuale di impiego di test, l'11,4%.

Sempre su base nazionale, è interessante notare come una buona percentuale di Centri si siano dotati al loro interno di sistemi informativi e data base per una raccolta più ordinata ed efficiente dei dati (68,7%). In via di sviluppo, invece, la possibilità di avere on line, per l'utente, alcune fasi compilative (tipo quella anagrafica) del servizio di orientamento (16,7%).

La medesima analisi per dati disaggregati ci fornisce delle interessanti indicazioni: sono, ad esempio, le aree del Nord ad avere attivato su scala più ampia all'interno dei Cpi il servizio di orientamento con una percentuale che si avvicina, in entrambi i casi, al 90%. Il

Centro della penisola, insieme al Nord-ovest, rappresentano invece i due macroterritori che dispongono della percentuale più elevata di personale esperto che eroga il servizio, rispettivamente l'89,3% e l'84%. Analizzando la variabile che riguarda i contenuti dei colloqui, ci accorgiamo che sempre le due aree del Nord concentrano la loro attenzione sui progetti formativi, ma soprattutto sull'inserimento lavorativo, con un range che va dall'80 al 90%. Il bilancio di competenze è, invece, una metodologia che quasi il 65% dei Centri per l'impiego del Centro Italia utilizza, sul totale di quelli esistenti in questa area geografica.

Sul versante degli incontri di gruppi, nella formazione orientativa, sono i Cpi del Nord-ovest che, rispetto alle rimanenti tre macroaree della penisola, evidenziano il dato percentuale più elevato con quasi il 77% delle scelte, mentre circa il 90% dei Centri del Nord-est preferisce mandare i propri orientatori nelle scuole. Rimane, invece, generalmente molto bassa, con un massimo del 24,6% del Nord-est, la percentuale dei Cpi che sono soliti utilizzare gli esperti dell'orientamento negli incontri di gruppo all'interno delle strutture comunali, come Informagiovani. Per quanto concerne l'utilizzo delle varie modalità che fanno parte della gestione del colloquio individuale, notiamo che, a fronte dell'alto tasso di utilizzo del colloquio libero, le due aree che ne fanno maggiormente uso sono il Centro e il Nord-ovest, con una percentuale che si avvicina di molto alla totalità dell'universo dei casi; sempre il Centro presenta la frequenza più elevata di Cpi che utilizzano questionari diagnostici, il 54,5%. Ancora una volta sono le due aree del Nord a disporre di una percentuale molto elevata di Cpi che sono assistiti nel servizio di orientamento da sistemi informativi.

Ad una analisi più approfondita dei singoli studi di caso, segnaliamo, nel Nord-est, il Cpi di **Gorizia**, in cui l'orientamento, che è svolto dagli operatori del Centro, si sostanzia in un primo servizio di tipo informativo e in un altro di consulenza orientativa, nel quale il Cpi si avvale della collaborazione del Centro di orientamento regionale con sede a Gorizia (CTO), dove operano orientatori preparati in grado di fornire all'utente una consulenza che va ad indagare gli aspetti critici della transizione al fine di elaborare precisi progetti di scelta personalizzata. La terza tipologia di servizio attiene al *counselling* psicologico, e serve a chiarire i diversi fattori che producono incertezza decisionale e, conseguentemente, ad individuare le possibili modalità di superamento. Il bilancio di competenze, invece, fornisce uno spazio di riflessione e un aiuto a chi ha già avuto esperienze lavorative e intende riflettere sulle competenze acquisite, al fine di modificare la propria situazione professionale, in relazione anche alle richieste del mondo del lavoro.

Nell'area Nord-ovest del paese si evidenzia una certa innovazione nell'operato del Cpi di **Trescore Balneario**, soprattutto per lo svolgimento delle attività on line; è stato infatti da poco attivato il programma informatico "Sintesi"; in tale data-base i lavoratori possono inserire direttamente i loro curriculum, mentre le aziende, oltre agli adempimenti di tipo burocratico, hanno la possibilità di immettere direttamente le loro offerte di lavoro.

Sempre nella stessa area della penisola, a **Ventimiglia**, si sta sperimentando il sistema informativo RUBENS, il quale gestisce gli adempimenti amministrativi, lo status di disoccupazione e, in ultimo, le procedure relative all'accoglienza e all'orientamento. A conclusione degli approfondimenti sul Nord-ovest, citiamo l'originale esperienza di **Sesto**

S.Giovanni, dove il Cpi ha sollecitato la costituzione di un' associazione di imprese (ATS) per la fornitura dei servizi sull'orientamento.

Nel sud Italia, si contraddistinguono i progetti di **Bari** e **Crotone**. Nel primo, è interessante notare come il rimando alla formazione professionale non sia un compito precipuo dell'orientatore, quanto della figura del formatore. Nel secondo caso, per quanto si riferisce al servizio di assistenza al curriculum, gli operatori dell'orientamento hanno scelto di attivare il servizio denominato "Job Club", che consiste nell'istruire quanti non sanno come si compila un curriculum attraverso tre giornate di formazione (di cinque ore ciascuna) in gruppi omogenei per caratteristiche professionali. Viene, cioè, insegnato loro come si scrivono un curriculum e una lettera di autocandidatura e anche come si affronta un colloquio lavorativo; vengono inoltre offerti aggiornamenti sulla normativa del lavoro, sui servizi offerti dal Cpi e sul mercato del lavoro locale.

Nel centro Italia, il Cpi di **Livorno** dall'estate del 2006 è stato dotato di *totem touching screen* nel quale tutte le opportunità di lavoro vengono continuamente aggiornate in tempo reale. La Provincia ha curato che i totem siano due per ogni Cpi e alcuni disposti anche in diversi punti strategici della città, come ad esempio all'interno del municipio e servono a fornire informazioni sulle attività degli uffici del lavoro. Il costo della gestione di queste informazioni è a carico della Provincia. Sempre nell'area centrale, il Cpi di **Perugia** si contraddistingue per l'istituzione dei "dizionari di competenze"; si tratta di strumenti che classificano un numero ampio di profili professionali e le relative competenze che devono essere possedute per appartenere al profilo stesso. Attraverso tali dizionari gli operatori possono individuare più facilmente quali sono le competenze di ogni singolo soggetto e quali sono invece quelle da acquisire per completare, arricchire o specializzare il proprio profilo professionale. Tale processo risulta particolarmente utile nell'orientamento alla formazione.